Domus n. 716, Maggio 1990, Editoriale.

GRADO ZERO

La ricerca, l'invenzione, l'uso del linguaggio dell'architettura hanno accompagnato con continuità, strappi e ritorni, tutta la storia dell'umanità, dalla costruzione delle capanne ad oggi, attraverso classicità, manierismi, rivoluzioni, avanguardie e persino abusi.
Testimoni fedeli e infallibili di tutto ciò - prima ancora e meglio delle storie dell'architettura - sono le città. Testimoni infallibili e anche incorruttibili, perché l'architettura delle città ha sempre resistito, quasi con indifferenza, al linguaggio delle singole architetture con cui le città stesse sono costruite, ma ha di quelle architetture puntualmente rivelato, dietro lo schermo della loro eloquenza, la intrinseca debolezza o la felicità dell'impianto.
Testimoni implacabili perché le città, appunto, conserveranno le cicatrici permanenti e pubblicamente percepibili di manomissioni, intrusioni volgari e mutilazioni, inferte al loro pur resistente organismo da architetti e amministratori senza talento o senza scrupoli, quasi sempre con il complice disinteresse dei cittadini. Oggi appare più difficile, ma a mio avviso possibile e irrinunciabile, fare del linguaggio in architettura un uso non eloquente e rigenerarlo dal rischio di gratuita ridondanza verso cui è sospinto dalla rivoluzione industriale.
Rivoluzione che non ha mantenuto le utopiche promesse del Moderno e che con la sua barbarica inarrestabile energia sta lentamente trascinando il nostro «inalienabile» patrimonio storico, così ricco ma così remoto, verso una fatale condizione di lingua morta. A meno che non si reagisca con volontà caparbia, umiltà e gusto della ricerca, sorretti e incoraggiati dalla memoria e dalla conoscenza degli antichi splendori ma disposti, se necessario, a ripartire dal grado zero.

MARIO BELLINI

NUMERO 716

domus

MAGGIO 1990

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

PALERMO PIANO DEL CENTRO STORICO

FUMIHIKO MAKI, TEPIA PAVILION

RENZO PIANO, STADIO A BARI

Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bordone

Domus
Via Achille Grandi, 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III CCITT), (02) 2844282 o 3498293
Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bordone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Direzione amministrativa / Business manager: Mario Negri
Direzione pubblicità / Advertisement manager: Giuseppe Bolandrina
Direzione marketing: Ennio Mazzei
International Product Manager: Dieter Flechsenberger
Promotion: Sabrina Dordoni, Vanna Fenwick (foreign)
Domus Academy Edificio C1, Milano Fiori,
20090 Assago (MI), telefono (02) 8244017/8/9
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a: / Domus foreign readers may want to use also the following address:
Domus Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign countries
SIES Via Chiossetto 18, 20122 Milano

Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).
Coloro che desiderano copie arretrate della nostra rivista possono recarsi al Centro Domus Arte, Via Manzoni 37, Milano, oppure alla nostra sede di Rozzano. E altresì possibile ricevere le copie a domicilio; basterà compilare e spedire un bollettino di c.c. postale n. 55953202 a Ufficio Vendite Editoriale Domus, Via A. Grandi 5/7, 20089 Rozzano (Milano), indicando chiaramente sulla causale i numeri desiderati. Si prega accertarsi sempre della effettiva disponibilità delle copie telefonando ai numeri 02/82472455-82472357.

Direttore responsabile / Managing editor Mario Bellini

Assistente del direttore / Assistant to the editor Nicola Di Battista

Art director Italo Lupi

Consulente / Consultant Vittorio Magnago Lampugnani

Staff redazionale / Editorial staff Marianne Lorenz *caporedattore*
Gianmario Andreani *libri*
Maria Biamonti *rassegna e news*
Enrico Morteo *industrial design*
Ermanno Ranzani *architettura*
Pierre Restany *inviato speciale*
Marco Romanelli *interni e furniture design*
Paola Tamborini *rassegna e news*
Maria Cristina Tommasini *caposervizio rassegna e news*

Grafici / Graphic designers Giuseppe Basile *(responsabile)*
Claudio Marchi
Fernanda Sarmento

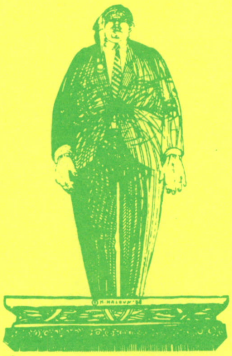
Segreteria Maria Grazia Baro
Valeria Bonafé, Marina Conti
Enrica Focacci

Archivio/Archive Paolo Caruso

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Paola Antonelli, Mauro Baracco, Renato Barilli, Luca Basso Peressut, Michelangelo Belviso, Giacomo Borella, Geneviève Boudon, Claudia Conforti, Coop Alea/Eva Monai, Manolo De Giorgi, Anna Dell'Orto, Luca Forno, Olga Gambardella, Maria Garbari Clauser, Francesca Garcia Marques, Benedetto Gravagnuolo, Ferruccio Izzo, Sibylle Kicherer-De Lucchi, Marta Laudani, Lisa Licitra Ponti, Massimo Marra, Bruno Munari, Elena Pontiggia, Lamberto Rossi, Maria Antonietta Rossi, Mauro Saito, Luigi Spinelli, Antonio Strammiello, Francesco Tacconi, Paolo Thea, Gianfranco Torri, Patrizia Valle, Marco Visconti.
Fotografie di / Photographs by: Archaid/Richard Bryant, Archivio Domus, Ballo & Ballo, Valentin Baranovsky, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Felix Borkenau, Mario Campa, Gianni Dossi, Andreas Heym, Gianni Manzoni, Molteni & Motta, Shigeo Ogawa, Taisuke Ogawa, Tomio Ohashi, Douglas M. Parker, Marco Pirovano, Alfio Pozzoni, Salvati Erpini, Studio Begatti, Luca Turri, Hajo Willing, Miro Zagnoli.
Traduzioni a cura di / Translations by: Chiara Antonelli, Doriana Comerlati, Annaclara Ippolito, Elena Korach, Charles McMillen, Vicky Nicholls, Antony Shugaar, Virginia Shuey-Vergani, Rodney Stringer.

Agenti regionali per la pubblicità
ABRUZZO E MOLISE: Ercole di Fiore, Via Ancona 40, 65100 Pescara, telefono (085) 32122
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (escluse le province di Alessandria, Vercelli, Novara): Luciana Polcari, C.so Vittorio Emanuele II 100, 10121 Torino, telefono (011) 543244
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Paperetti Mannucci, Via Monte Solarolo 2, 35141 Padova, telefono (049) 8717671
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Pubitarget, Via delle Lame 61/A, 40124 Bologna, telefono (051)) 522365
TOSCANA E UMBRIA: Futura srl, Via Buonvicini 21, 50132 Firenze, telefono (055) 573968-574396
LAZIO, CAMPANIA, CALABRIA, BASILICATA, SICILIA: Intermedia, Lgo F. Anzani 19, 00100 Roma, telefono (06) 5894534
Fotoriproduzioni: Newsele srl
Fotocomposizione e titoli: News
Stampa: Meina, Carugate (Milano)

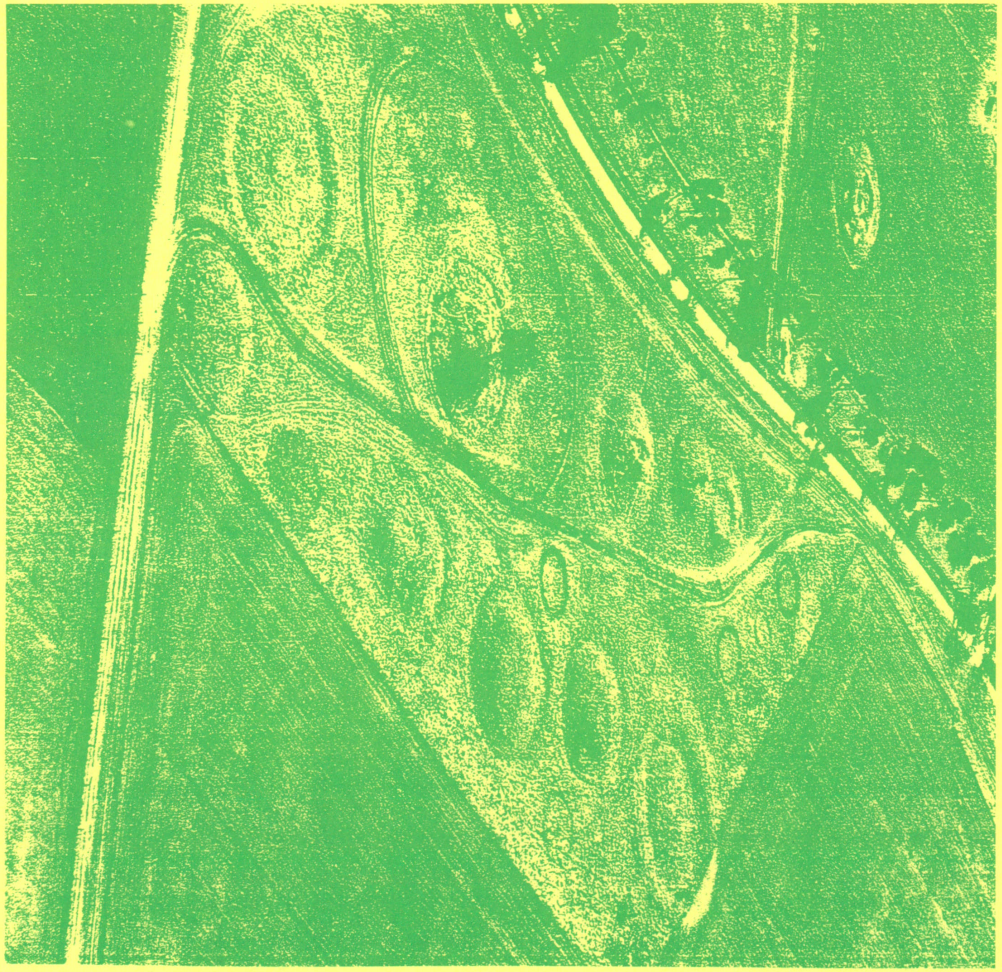
NUMERO 716 — **domus** — MAGGIO 1990
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART



Karel Haloun (Cecoslovacchia): «Clowni», particolare del manifesto del Teatro '77 di Lódz (pagine 12-13).

Autore		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
Mario Bellini		II Grado zero			
	Mauro Baracco	1 Scuola materna	*Pieve Modolena (RE)*	G. Varini/E. Ansaloni	Miro Zagnoli
	Olga Gambardella	4 Glifo, angoliera per Brigelli Marmi		Francesco Venezia	
		6 Galleria «Art to Use»	*Francoforte*	Volker Albus	Felix Borkenau
		8 Negozi coordinati per Robe di Kappa		Toshiyuki Kita	Molteni & Motta
		10 «Identità», borsa per il Giappone		Massimo Morozzi	
		11 Valigia «Tank» per Mandarina Duck		Alberto Meda	
	Gianfranco Torri	12 Europa che cambia: una mostra e un seminario sul «Manifesto dell'Est»			
	F. Garcia Marques	14 Il coltello affetta-muro	*Los Angeles*	Oldenburg/van Bruggen	Douglas M. Parker
	Geneviève Boudon	16 Il design francese «en question...»			
	LLP/Renato Barilli	18 XLIV Biennale «Barocco freddo»			
	Saito/Strammiello	20 Salvare la Martella			
Pier Luigi Cervellati		21 Palermo: Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico			
Ermanno Ranzani		33 Stadio di calcio e atletica leggera	*Bari*	Renzo Piano	Basilico/Bereng/Gardni
		40 Piazza della Mostra	*Trento*	Giancarlo De Carlo	Gianni Manzoni
Morteo/Kicherer-De Lucchi		46 Tepia Pavilion	*Tokyo*	Fumihiko Maki	Ogawa/Ohashi
Ferruccio Izzo		56 Casa Knight	*Londra*	David Chipperfield	Richard Bryant
Luca Forno		64 Negozio Sbaiz	*Lignano Sabbiadoro*	Claudio Nardi	Mario Ciampi
Bruno Munari		70 Lampada Zan-Zo Fontana Arte		Marco Ferreri	Miro Zagnoli
Pierre Restany		74 L'«Axe Majeur»	*Cergy-Pontoise*	Dani Karavan	Andreas Heym
Coop Alea/Eva Monai		V Itinerario Domus 57: Zaninovich e Trieste			
		IX Libri/Books			
		XVII Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre di architettura, design, arte			
Rassegna		Illuminazione: sistemi e apparecchi			
In copertina		Fumihiko Maki, Tepia Pavilion a Tokyo, particolare			

Immagine aerea delle tombe a tumulo della necropoli etrusca di Cerveteri.



GRADO ZERO

La ricerca, l'invenzione, l'uso del linguaggio dell'architettura hanno accompagnato con continuità, strappi e ritorni, tutta la storia dell'umanità, dalla costruzione delle capanne ad oggi, attraverso classicità, manierismi, rivoluzioni, avanguardie e persino abusi.

Testimoni fedeli e infallibili di tutto ciò – prima ancora e meglio delle storie dell'architettura – sono le città. Testimoni infallibili e anche incorruttibili, perché l'architettura delle città ha sempre resistito, quasi con indifferenza, al linguaggio delle singole architetture con cui le città stesse sono costruite, ma ha di quelle architetture puntualmente rivelato, dietro lo schermo della loro eloquenza, la intrinseca debolezza o la felicità dell'impianto.

Testimoni implacabili perché le città, appunto, conserveranno le cicatrici permanenti e pubblicamente percepibili di manomissioni, intrusioni volgari e mutilazioni, inferte al loro pur resistente organismo da architetti e amministratori senza talento o senza scrupoli, quasi sempre con il complice disinteresse dei cittadini.

Oggi appare più difficile, ma a mio avviso possibile e irrinunciabile, fare del linguaggio in architettura un uso non eloquente e rigenerarlo dal rischio di gratuita ridondanza verso cui è sospinto dalla rivoluzione industriale.

Rivoluzione che non ha mantenuto le utopiche promesse del Moderno e che con la sua barbarica inarrestabile energia sta lentamente trascinando il nostro «inalienabile» patrimonio storico, così ricco ma così remoto, verso una fatale condizione di lingua morta. A meno che non si reagisca con volontà caparbia, umiltà e gusto della ricerca, sorretti e incoraggiati dalla memoria e dalla conoscenza degli antichi splendori ma disposti, se necessario, a ripartire dal grado zero.

MARIO BELLINI

FROM SCRATCH

Research, invention and the language of architecture have intermittently accompanied the history of mankind from the construction of huts till today, through classicism, mannerisms, revolutions, avant-gardes and even abusage. Faithful and infallible witnesses to that accompaniment – before, and better than the histories of architecture – are cities. They are infallible and also incorruptible witnesses, because the architecture of cities has always, almost with indifference, withstood the idiom of the individual buildings with which the cities themselves are built. Behind the screen of their eloquence, however, it has punctually revealed their intrinsic weakness or strength.

Cities are implacable witnesses because it is they that will bear the permanent and publicly perceptible scars of violation, interference, vulgar intrusions and mutilations inflicted on their albeit resistant organism by untalented and unscrupulous architects and administrators, almost always with the complicity of uninterested citizens.

Today it seems more difficult, but in my opinion possible and indispensable, to make a non-eloquent use of language in architecture and to save it from the risk of redundance incurred by the industrial revolution.

That revolution did not keep the utopian promises of the Modern. With its relentless, barbaric energy it slowly dragged our «inalienable» historic heritage, so rich yet so remote, towards the fatal condition of a dead language. Only by reacting with stubborn determination, humility and a zest for research can it be resuscitated. Though sustained and encouraged by the memory and knowledge of ancient splendours, it must be ready, if necessary to start again from scratch.

Pagine 1-3

Eugenio Ansaloni, Gianfranco Varini
E. Ansaloni nasce a Modena nel 1948 dove vive e lavora. Si laurea in ingegneria civile edile presso l'Università di Bologna nel 1974. Progetta residenze unifamiliari, fabbricati industriali e uffici a Modena e Reggio Emilia, impianti sportivi, scolastici e ricreativi per enti pubblici. Svolge studi nel campo dell'architettura bioclimatica applicata ai grandi ambienti e alle serre.
G. Varini, nasce a Reggio Emilia nel 1939, dove lavora come libero professionista dal 1974, dopo essersi laureato in architettura a Firenze. Si occupa prevalentemente di restauro e di edilizia «sociale». Per incarico del vescovo di Reggio Emilia e Guastalla progetta scuole materne (scuola materna di Villa Bagno e Villa Ospizio, in collab.). Si ricordano i restauri di Palazzo Scapinelli-Tacoli, del Battistero di Reggio Emilia (sec. XII-XVI). Attualmente è impegnato in progetti per incarico della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, di banche e di amministrazioni pubbliche. Nel 1989 partecipa al premio IN/Arch con un progetto di restauro.

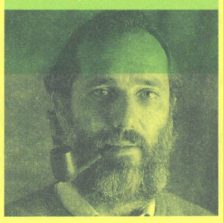
Pagine 4-5

Francesco Venezia
nasce a Lauro (Avellino) nel 1944. Laureatosi in architettura nel 1970 a Napoli, inizia nel 1971 la carriera universitaria presso la facoltà di architettura di Napoli. Nel 1986 vince il concorso a cattedra per professori universitari; dal 1987 è docente di progettazione architettonica a Genova; nel 1988 è visiting professor alla Graduate School of Design di Harvard; nel 1989 professeur invité all'EPF di Lausanne. Nel 1988 una sua opera viene selezionata per il premio Mies van der Rohe. Nel 1990 vince il premio «San Valentino» per l'architettura. Dei suoi progetti e realizzazioni si ricordano: una piazza (1972-76) e casa L. a Lauro (1975-76); il Municipio dei Taurano, in costruzione; il museo a Gibellina (1981-87); il progetto per il parco urbano del Carmine a Salerni (1983-86); il progetto di restauro di Palazzo Faina, Orvieto (1988); il progetto di infrastrutture, residenze e spazi pubblici a San Pietro a Patierno, Napoli (1988); il progetto per il nuovo Padiglione Italia a Venezia (1988); il progetto di restauro urbanistico del quartiere di Buida Oli ad Alcoy, Spagna (1988).

Pagine 6-7

Volker Albus
nasce a Francoforte sul Meno nel 1949. Dal 1968 al 1976 studia architettura presso la RWTH di Aquisgrana. Inizia l'attività professionale con progetti di recupero, ristrutturazioni, case unifamiliari. Partecipa con successo a una serie di concorsi in collaborazione con Holger Drees. Nel 1982 progetta i primi mobili-oggetti di luce. Dal 1988 collabora regolarmente con le riviste Form e Design-Report. Dal 1984 al 1986 organizza la mostra «Gefühlscollagen – Wohnen von Sinnen» al Kunstmuseum di Düsseldorf, progettando anche l'allestimento e curando il catalogo. Nel 1988 realizza la galleria «Art To Use» a Francoforte, e la ristrutturazione di casa «Krug» a Düsseldorf (in collaborazione con la rivista «Form»). Di recente ha aperto un nuovo ufficio a Francoforte.

Pagine 33-39

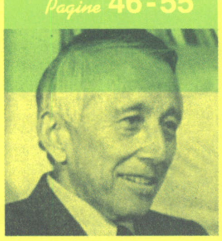


Renzo Piano
nasce a Genova nel 1937. Laureato in architettura a Milano nel 1964, svolge pratica di cantiere con il padre e con F. Albini. Successivamente lavora con Louis Kahn a Filadelfia, e dal 1965 al 1970 con Z.S. Makowski a Londra. L'amicizia con Jean Prouvé esercita una profonda influenza sul suo lavoro. Dal 1971 data la collaborazione con Richard Rogers e dal 1977 quella con Peter Rice. Dopo il 1980 lo studio di Genova prende il nome di Building Workshop, così come quello di Parigi ('87) e quello di Osaka ('89). Alcuni dei progetti eseguiti: 1971-77 Centre Pompidou; 1971-73 Edificio BeB; 1973-71-89 IRCAM; 1978-1982 Quartiere il Rigo; 1978-1980 Veicolo sperimentale VSS; 1981-87 Museo Menil; 1983-84 Spazio per «Il Prometeo»; 1984 Edificio Olivetti; 1984-85 Edificio Lowara; 1985-88 Istituto Sperimentale Metalli Leggeri; 1988-89 Stadio di Bari; 1988-89 Nave da crociera. In costruzione: stazioni per la Metropolitana di Genova; ristrutturazione FIAT Lingotto; museo d'Arte Americana a Los Angeles; centro commerciale di Bercy; aeroporto Kansai a Osaka.

Pagine 40-45

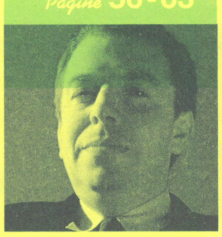
Giancarlo De Carlo
nasce a Genova nel 1919, vive e lavora a Milano. Laureato in Architettura e Ingegneria, libero docente in Composizione Architettonica e in Pianificazione Territoriale Urbanistica, dal 1970 è professore ordinario: a Venezia – IUAV – fino al 1982, a Genova dal 1983. È stato Visiting Professor presso la Yale University, il MIT, la Cornell University, la University of California. Dal 1952 al '60 è stato membro del gruppo italiano del CIAM e, dalla sua formazione, del Team X. È Accademico Nazionale di San Luca dal 1979. È direttore della rivista di architettura *Spazio e Società*. Ha progettato edifici che sono stati realizzati a Urbino, Terni, Milano, Cervignano, Riccione, Matera, Pavia, Mirano (VE), Mazzorbo (VE). Tra questi si segnalano: il Nuovo Centro Universitario, la Facoltà di Legge, la Facoltà di Magistero a Urbino; il Quartiere Matteotti a Terni; il Laboratorio CNR di Genetica e la Facoltà di Ingegneria a Pavia. Tra i progetti di Urban Design si segnalano: il Piano di Urbino; il Piano per il Nuovo Centro di Rimini; il Piano per le aree di San Miniato e La Lizza a Siena.

Pagine 46-55



Fumihiko Maki
nasce a Tokyo nel 1928. Si laurea in architettura presso l'Università della sua città nel 1952 e ottiene dei Masters of Arts Degrees alla Cranbrook Academy of Arts nel 1953 e alla Harvard Graduate School of Design nel 1954. Lavora nello studio Skidmore, Owings, Merrill a New York, e nello studio di José Luis Sert. Inizia l'attività didattica nel '58 a St. Louis presso la Washington University; dal 1962 al '65 è professore associato alla Harvard University. Nel 1965 ritorna a Tokyo e fonda la Maki and Associates. Delle realizzazioni si ricordano: Toyota Memorial Hall, Nagoya (1960); edifici universitari a Chiba City (1963), a Kumagaya (1968), a Tsukuba (1974); l'ambasciata giapponese a Brasilia (1975); le ambasciate di Austria (1979) e della Danimarca (1979) a Tokyo; il Sabah Sports Center nella Malaisia orientale (1982); la palestra municipale a Fujisawa (1984), premiata con il Japan Institute of Architects Award nel 1985; il Museo nazionale di arte moderna a Kyoto (1983-86); la palestra municipale a Tokyo (1984).

Pagine 56-63



David Chipperfield
nasce nel 1953, si laurea alla Architectural Association e collabora con alcuni studi professionali fra cui quelli di Richard Rogers e di Norman Foster. Nel 1984 apre un proprio studio fondando la Chipperfield Associates. È oggi tutor per il design presso il Royal College of Art di Londra. Il suo studio si è inizialmente dedicato a lavori «di piccola scala» (negozi, uffici, case private), per passare quindi alla progettazione architettonica (musei a Boston e Tokyo, un edificio a Kyoto, residenze a Londra) e infine alla dimensione urbana (sono in corso, in collaborazione con SOM, Frank Gehry e Stanley Tigerman, progetti per il Canary Wharf, King's Cross e Paternoster Square, nonché, indipendentemente, analisi di sviluppo per la «Isle of Dogs»). Nel 1987 è stato aperto lo studio di Tokyo. Fanno parte della David Chipperfield Architects, oltre allo stesso David, Renato Benedetti, Jorge Carvalho, Jan Coghlan, Jamie Fobert, Spencer Fung, Chris Gaylord, Joanna Healey, Naoko Kawamura, Cecilia Lau, Haruo Morishima, Mashiro Nakatani, Gregory Phillips, Jonathan Sergison, Toshiki Wakisaka.

Pagine 64-69

Claudio Nardi
si laurea a Firenze nel 1978. Progetta interni residenziali e commerciali in Italia e all'estero, ed edifici residenziali, commerciali e industriali in Italia. Vince il secondo premio al concorso per le piazze di Castel di Sangro, con successivo incarico per la ristrutturazione e l'ampliamento del Palazzo Comunale. Oltre a ciò, la direzione artistica della ricostruzione di un complesso edilizio prospiciente la piazza principale e sistemazione e riequilibrio del suo intorno; è selezionato tra i partecipanti al concorso per via Vittor Pisani a Milano ed invitato al concorso per la nuova sistemazione di piazza Cavour, sempre a Milano.

Pagine 70-73

Marco Ferreri
nasce a Imperia nel 1958; si laurea in architettura al Politecnico di Milano con Marco Zanuso (1981). Lavora con Angelo Mangiarotti e con Bruno Munari, col quale collabora tuttora. Dal 1984 esercita la libera professione. Suoi progetti sono esposti in manifestazioni come Expo Tsukuba (1985), ICSID Amsterdam (1987), Triennale di Milano (1988), Creativitalia Tokyo (1990). Allestisce mostre in Italia e all'estero e progetta la sede del Museo dell'Acquedotto di Milano (1990). Progetta lampade per Luxo Skipper e Fontana Arte.

Pagine 74-80

Dani Karavan
nasce a Tel-Aviv nel 1930. A Tel-Aviv inizia lo studio dell'arte presso i pittori Avni, Stematsky, Streichmann e Marcel Janco, e all'Accademia Bezalel di Gerusalemme con Ardon. Nel 1955 è membro di un kibbuz. In seguito continua gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Firenze con Colacicchi (esperto di pittura ad affresco) e a Parigi all'Académie de la Grande Chaumière. Degli anni 1958-80 sono numerose opere in stretto rapporto con l'architettura a Basilea, Zurigo, Londra, Parigi, New York, Ginevra, Tel-Aviv e Gerusalemme; negli anni 1960-73 crea scenografie per la Martha Graham Dance Company a New York, per Giancarlo Menotti al Maggio Musicale Fiorentino e al Festival dei due mondi di Spoleto. Nel 1976 partecipa alla 38ª Biennale di Venezia; nel '77 a Documenta 6 di Kassel; nel '85 alla 18ª Biennale di San Paolo.

DOMUS N.716 - MAY 1990

"FROM SCRATCH"

Research, invention and the language of architecture have intermittently accompanied the history of mankind from the construction of huts till today, through classicism, mannerisms, revolutions, avant-gardes and even abusage. Faithful and infallible witnesses to that accompaniment - before, and better than the histories of architecture - are cities. They are infallible and also incorruptible witnesses, because the architecture of cities has always, almost with indifference, withstood the idiom of the individual buildings with which the cities themselves are built. Behind the screen of their eloquence, however, it has punctually revealed their intrinsic weakness or strength. Cities are implacable witnesses because it is they that will bear the permanent and publicly perceptible scars of violation, interference, vulgar intrusions and mutilations inflicted on their albeit resistant organism by untalented and unscrupulous architects and administrators, almost always with the complicity of uninterested citizens.

Today it seems more difficult, but in my opinion possible and indispensable, to make a non-eloquent use of language in architecture and to save it from the risk of redundance incurred by the industrial revolution.

That revolution did not keep the utopian promises of the Modern. With its relentless, barbaric energy it slowly dragged our "inalienable" historic heritage, so rich yet so remote, towards the fatal condition of a dead language. Only by reacting with stubborn determination, humility and a zest for research can it be resuscitated. Though sustained and encouraged by the memory and knowledge of ancient splendors, it must be ready, if necessary to start again from scratch.